

MORTARI Virgilio: Musica per archi

Virgilio Mortari, nato a Passirana di Lagnate nel 1902, fu allievo di Bossi e di Ildebrando Pizzetti, e conquistò rapidamente una solida fama, imponendosi all'attenzione del pubblico e della critica per la nutrita sostanza dei suoi lavori, che uniscono alla ricchezza della elaborazione un calore ed una sottigliezza espressiva tutti italiani. Egli ha al suo attivo una produzione assai vasta: lavori di teatro, musica sinfonica e da camera che anche all'estero ha già ottenuto frequenti e fortunatissime esecuzioni. E se di lui più diffuse sono certe deliziose liriche o certe pagine pianistiche, occorre però riconoscere alle sue composizioni di maggiore respiro una più intensa vitalità ed una personalità concreta nel campo della musica di oggi. I modi di Mortari sono sostanzialmente facili e discorsivi, l'armonia chiaramente tonale anche se elaborata con raffinata maestria: qualche richiamo di carattere popolareesco passa nel discorso musicale, ma lontano da ogni ricerca folcloristica e piuttosto orientato a segnare un punto di contatto costante con la radicata italianità musicale del compositore. Il quale poi si fa forte delle proprie esperienze artistiche e tocca i generi più disparati con la maggiore disinvoltura, innestando in una certa lombarda e morbida opulenza delle linee melodiche le più vitali risorse del contrappunto. Dalle sue composizioni spira quasi un senso di ottimismo, che traduce nella serena bonomia di un sorriso affiorante nel tono della sua declamazione musicale; ma non mancano gli accenti vigorosi e gli abbandoni di canto. La Musica per archi che si esegue questa sera si sviluppa attraverso quattro brevi movimenti di opposto carattere, che si eseguono senza interruzione. Il primo è un Allegro, dal portamento giocoso e popolareesco, il cui tema pieno di spirito può rievocare il piglio festoso di certe musiche ambulanti, senza però gravare mai la mano sulla facile ironia di una tale rievocazione. Pieno di animazione ritmica e di contrasti sonori, mosso da una materia musicale che non ha mai il tempo di raffreddarsi, l'Allegro si placa poi in un Lento estatico, molto breve, nel quale la cantabilità dei violini si effonde in morbide e vibranti sonorità, mentre le viole all'inizio tengono un lungo pedale fiorito, quindi si adagiano in un lento arpeggio di terzine sull'accordo di sol bemolle e i violoncelli in quinta affermano la persistente tonalità fondamentale. Un breve tremolo di viole e violoncelli all'unisono conduce al terzo



movimento, Rude e selvaggio, nel quale la forza dell'elemento ritmico riprende la supremazia. Questo movimento è condotto a modo di Scherzo su un breve motivo pieno di incisività e di umore musicale, di atteggiamento rividamente popolare. Un episodio del primo violino solo, lento e triste, salda il terzo movimento con l'ultimo, Molto calmo ed espressivo. Questo si inizia con l'esposizione fugata di un tema di largo respiro che via via risuona e si svolge fino ad una acuta tensione di accenti vibrati e dolorosi; poi il movimento si richiama e riappare il tema dell'inizio insieme a quello del terzo tempo, aumentato e sostanziato di più viva significazione armonica. Nell'ultima pagina risuona il Molto calmo ed espressivo, in un breve epilogo: le sonorità a grado a grado si smorzano e ne emerge puro, con i suoni flautati dei violini, l'accordo finale di sol maggiore. In tutta la composizione gli archi sono trattati con grande esperienza e gli impasti timbrici che ne emergono sono di prezioso gusto. E, sotto l'apparenza, facile del risultato, c'è una solidità contrappuntistica non comune.

o o o o o o